

LE AMMINISTRATIVE

Nella vittoria della città lombarda ha pesato la popolarità del neo sindaco e la deludente prestazione del centrodestra, diviso su tutto

Ribaltone nella roccaforte del centrodestra Il neo primo cittadino: «È una grande vittoria Ora faremo quello che non si è fatto prima»

Democratici, la rivincita del Nord

La Lega dei record lascia Sondrio al centrosinistra

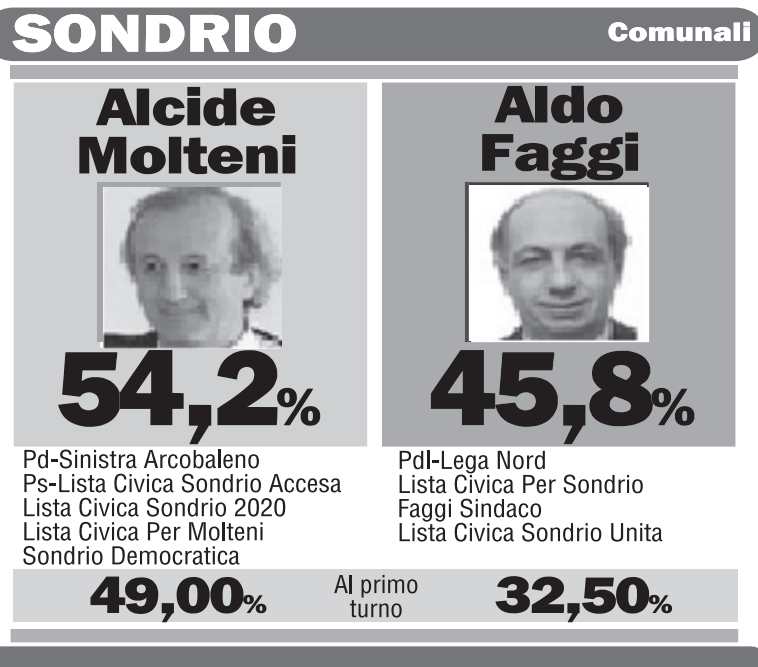
Alcide Palmiro Molteni torna a Palazzo Pretorio dove aveva governato dal '94 per un decennio

di Oreste Pivetta

RIPRESA Alla fine sembra che le parti si invertano. La ridotta valtellinese, quella che i fascisti avevano sognato come l'ultima trincea, è diventata in Lombardia una specie di avamposto del centrosinistra che guarda a sud, alle verdi valli inondate dalla Lega. È vero che l'amministrazione provinciale è salda

nelle mani del leghista Fiorello Provera, è vero che le elezioni politiche hanno premiato con una percentuale record (il 35,8) la lista del Carroccio, ma il comune capoluogo è tornato al centrosinistra, ad Alcide Molteni, che fu già primo cittadino tra il 1994 e il 2003. Dopo il primo turno chiuso in netto vantaggio (con il 49 per cento contro il 33 per cento dell'avversario di centrodestra Aldo Faggi, ex sindaco di Chiesa in Valmalenco e presidente della comunità montana), è arrivato al ballottaggio al 54,158 per cento, distanziando di quasi dieci punti il candidato di Pdl e Lega. «Gran risultato per noi», ha commentato il neo sindaco, che è riuscito a raccogliere attorno a sé Pd, Sinistra Arcobaleno, Partito socialista e tre liste civiche. Sondrio non sarà il laboratorio di una rinnovata alleanza di centrosinistra, ma ha dimostrato che l'unità è la prima condizione per vincere. E l'unità Molteni ce l'ha nel sangue, nel dna di famiglia: basterebbe leggere per intero il suo nome, Alcide Fiorenzo Palmiro Molteni, segno di un destino all'ombra del compromesso storico e della bicicletta. Certo che Sondrio, pur con l'affluenza in calo (dal 79,8 per cento al 67,8) un singolare laboratorio di politica partecipata lo è stato almeno per il record di candidatura: sette a sindaco e ben 509 a consigliere (un candidato cioè ogni 33 elettori). Molteni, nato nel 1952 a Santa Maria di Rovagnate, Brianza lecchese, medico, era arrivato a Sondrio grazie al calcio. Era un buon mediano, il vertice nel Seregno in serie C e fine carriera nella squadra del capoluogo della Valtellina,

dove s'era fermato e aveva dato corso alla sua professione di medico. A Palazzo Pretorio era entrato la prima volta nel 1994, per uscirne dieci anni dopo. Non c'è dubbio che nella vittoria abbiano pesato la sua popolarità, la sua naturale simpatia, il buon governo d'allora. Ma ha pesato anche la deludente prestazione del centrodestra, diviso su tutto, imbrigliato dallo sfacciato clientelismo leghista, fino a costringere l'amministrazione comunale a vivere l'esperienza del commissariamento: il 6 luglio scorso, infatti, il sindaco di Forza Italia, Bianca Bianchini, ex comunista, eletta nel 2003, si era dimessa per una frattura nella maggioranza, frattura che aveva visto la Lega contrapposta agli altri alleati (Fi, An, Udc e Popolare Retici). «Ringrazio - ha detto ancora Molteni - i miei concittadini che hanno fatto una scelta di cuore e di testa, pur essendo negli ultimi giorni investiti da una massiccia propaganda a favore di Faggi, che evidentemente non li ha convinti». Che cosa imparare da Sondrio? «L'importanza - ha concluso Molteni - per il cittadino di poter scegliere tra i candidati. È una lezione per chi ha voluto cancellare l'istituto della preferenza».



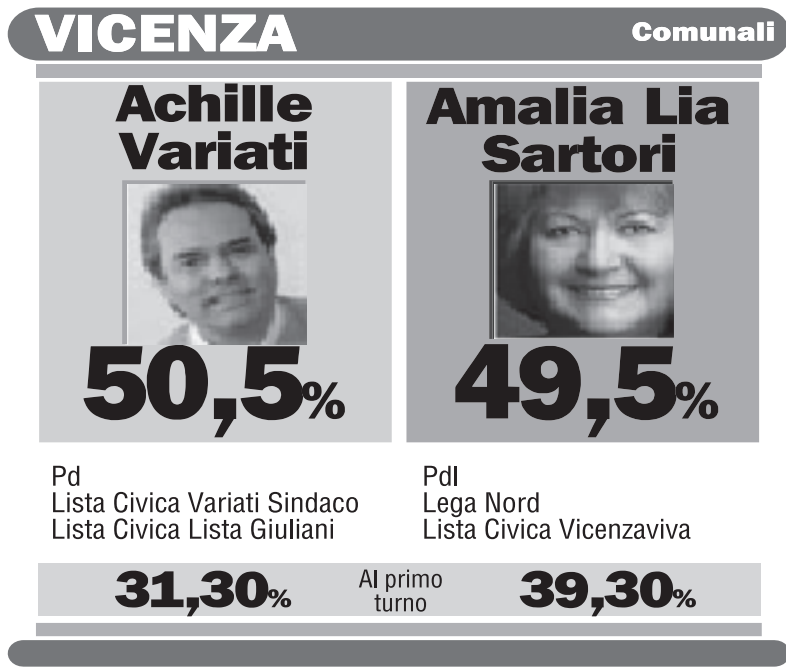
Vicenza, Pd a sorpresa: vince il sindaco anti-base

Variati incassa i voti del «No Dal Molin» e ottiene il 50,5%: «Ora il referendum»

di Toni Fontana / Roma

«UNA GRANDE festa di popolo», dice Achille Variati, nuovo sindaco di Vicenza, tra le urla di gioia dei suoi sostenitori. La vittoria del candidato del centrosinistra (sostenuto dal Pd e da due liste civiche, una delle quali con il suo nome) è storica e tale da imprimere una profonda svolta nel capoluogo berico e

nel Veneto. «Ora - dice Variati all'Unità - chiederemo ai cittadini di esprimersi sulla nuova base Usa». Vicenza chiude l'era dei silenzi e delle trattative sottobanco e già guarda al referendum sulla contestatissima base americana. In pochi giorni, Variati, capogruppo del Pd alla Regione, già sindaco di Vicenza a soli 37 anni nel 1990, ha recuperato uno scarto di 8 punti sulla rivale, la forzista Amalia Sartori, sostenuta da Berlusconi e ha vinto con il 50,5% contro il 49,52%. Finisce l'era Hullweck, il sindaco delle trattative segrete per la costruzione della base Usa, l'amico intimo del Cavaliere, ed



Udine tiene, Honsell (Pd) primo cittadino

Al matematico il 52,7%: «Lavorerò per i problemi di oggi e per progettare il futuro»

di Luigina Venturilli / Milano

La conferma del centrosinistra a Udine ha il volto rassicurante di Furio Honsell, matematico ed ex rettore dell'università cittadina, già noto al pubblico televisivo della trasmissione *Che tempo che fa*. Dagli schermi di Rai3, ospite fisso di Fabio Fazio, commentava i fatti d'attualità in qualità di scienziato, abituato a risolvere i problemi tramite formule aritmetiche. Dalla poltrona di primo cittadino del capoluogo friulano - che al ballottaggio gli ha accreditato il 52,7% dei consensi contro il 47,2% del candidato di Pdl-Lega-Udc, il commercialista Enzo Cainero - affronterà la sfida della gestione amministrativa in qualità di uomo di centrosinistra, che «non ha mai immaginato di entrare in politica da qualunque altra parte». Le prime parole del neo eletto docente di informatica, che succede a un altro professore universitario, il fisico Sergio Cecotti, sono state per darsi «or-

goglioso di poter con questa vittoria testimoniare quei valori e quei principi che saranno alla base di qualunque azione che io svolgerò». Udine non tradisce la propria tradizione progressista, con successo tanto più importante dopo la sconfitta subita alle elezioni regionali da Riccardo Illy. «Nei cinque anni che governerò - ha spiegato ieri Furio Honsell - non solo cercherò di risolvere i problemi che mi sono davanti, ma cercherò anche di progettare il futuro. La visione del mondo è miope, guarda soltanto al-

l'oggi. Io, invece, intendo il mio impegno anche per i nostri figli e per le generazioni a venire». Honsell ha parlato di valori, di buona amministrazione, di come «il centrosinistra sia portatore di valori importantissimi in termini di qualità e solidarietà». Una vera e propria boccata d'aria in tempi di emergenza sicurezza in salsa leghista. «Una vittoria importantissima, perché ottenuta nelle condizioni più difficili possibili» ha commentato il segretario regionale del Pd, Bruno Zvech.

«Sono un sindaco libero», dice Variati alludendo anche all'intreccio di interessi, immobiliari e non solo, che si muovevano all'ombra della Sartori. «Ha perso l'accoppiata Sartori-Galan - fa notare Giovanni Rolando, eletto nella lista Variati - ma non abbiamo vinto solo sostenendo le ragioni della città contro la base Usa, ma anche perché avevamo un grande candidato che si è sintonizzato con i sentimenti popolari che chiedevano la fine di un'epoca di arroganza, di mancanza di trasparenza». «Ora faremo quello che non si è fatto prima - conclude il neo-sindaco di Vicenza - chiederemo ai cittadini se vogliono altri 300-400mila metri cubi di cemento a poche centinaia di metri dal centro, in uno spazio verde e in una città che ospita già 1.350 milioni di metri cubi dell'attuale base Usa. È un dovere chiedere ai cittadini di esprimersi».

Nelle città finisce 21-14 per il Pdl: resiste Pisa, ma a Viareggio va in scena il «ribaltone»

Filippeschi sindaco nella città della Torre. A Massa duello tutto a sinistra: l'Arcobaleno ribalta il primo turno e vince. La Versilia sempre più a destra

di Osvaldo Sabato / Firenze

I COMUNI di Pisa e Massa al centrosinistra, come la Provincia di Massa Carrara. Il Pdl però strappa Viareggio e conquista per la prima volta la città più rossa della Versilia. Senza storie la sfida pisana tra il candidato del Pd, Marco Filippeschi la sua rivale del centro destra, Patrizia Paoletti Tangheroni. Nella città della Torre pendente i pronostici sono stati confermati con Filippeschi che porta a casa il 53,09% dei con-

sensi, più di sei punti rispetto alla Paoletti. Dopo la sua elezione a sindaco è un Filippeschi soddisfatto quello che si presenta ai giornalisti, in giacca e jeans sorride «è stata una partita vera e abbiamo avuto un netto successo, con una congiuntura nazionale particolare» dice. Poi la classica stretta di mano con la candidata del Pdl e ora il neo sindaco si dovrà mettere al lavoro per la nuova giunta, che potrà contare su un consiglio comunale a maggioranza Pd con 20 consiglieri (un fatto storico - commenta il segretario provinciale Ivan Ferrucci. Se a Pisa il

partito di Veltroni festeggia, lo stesso non si può dire per Massa. Nel capoluogo apuano la battaglia per il comune si è consumata tutta dentro il centro sinistra. A spuntarla è Roberto Pucci (con il 54,26%), diventa sindaco, sconfiggendo il primo cittadino uscente e candidato ufficiale del segretario Pd toscano Manciuilli: guai a sottolineare questi segnali di difficoltà

Pd, Fabrizio Neri, che si ferma al 45,74%. Quella di Pucci è stata una vittoria che di fatto ribalta i risultati di due domeniche fa quando Neri riuscì a superare il candidato della sinistra arcobaleno di ben nove punti. «Questa sono le primarie che volevo» ha poi commentato il neo sindaco. La decisione di Pucci di correre contro il Pd fu presa proprio in polemica con il suo partito dopo che prima delle elezioni pensò, su «suggerimento» del parlamentare locale Rigoni, di non organizzarle. Ma il vero ribaltone toscano è quello di Viareggio. Non è un vero e proprio terremoto, poco ci manca. Sulla costa versiliese il Pdl da ieri aggiunge

Viareggio alla lista dei comuni che governa (Marina di Pietrasanta e Forte dei Marmi). La vecchia Unione di centro sinistra, infatti, perde il controllo del Comune a vantaggio del candidato del centro destra Luca Lunardini, eletto sindaco con il 61,83%, sconfiggendo il candidato del segretario Pd toscano Manciuilli, Bitonto Conversano e in Campania affermazioni del centrodestra

centro sinistra Andrea Palestini. Ma nonostante la contentezza per le vittorie di Pisa e Massa, il segretario toscano del Pd Andrea Manciuilli, sottolinea come nel voto di ieri ci siano «elementi di criticità che non vanno sottovalutati». Il riferimento è alla sconfitta di Viareggio «che rivela un malessere nell'area della Versilia che in questi anni ha avuto un'espansione della quale ci dobbiamo occupare con umiltà e dedizione». Mentre nei 37 comuni capoluogo sparsi sul territorio nazionale dove si è votato per il ballottaggio, il bilancio è favorevole al Pd e alleati che ne conquistano 21, 14 vanno al centro sinistra, le liste moderate

e di centro si accaparrano 2 amministrazioni locali. Nel Comune di Fiumicino è riconfermato sindaco del centro destra Mario Canapini. In Puglia il centro destra vince a Bitonto, Conversano e Gioia del Colle. Sempre al sud, in Campania, sei comuni vanno al Pd e alleati: Somma Vesuviana con l'affermazione di Raffaele Allocca e Cercola con Pasquale Tammaro (51,7%), non solo la spunta anche a Casoria e Afragola (comune di origine del governatore Bassolino). Il centrodestra vince a Melito di Napoli, Boscoreale e Campagna (Salerno). A Brusciano vince Angelo Antonio Romano, sostenuto da Udc e due liste civiche.